

Il governo della città

Il Forum. "Vecchia logica clientelare quando è la politica a decidere sui diritti"

"Un bando su misura" Il comitato per l'acqua dice no a Mazzillo

La sigla, cacciata dal Rialto, invitata a partecipare all'assegnazione di un bene confiscato alla mafia



IL METODO

L'assessore avrebbe indicato i destinatari nei criteri di selezione

CENTRO SOCIALE
Il centro sociale Rialto nel cuore del Ghetto sgomberato dal Comune

◀ DALLA PRIMA DI CRONACA
MAURO FAVALE

L'EDIFICIO nel cuore del ghetto che da anni ospitava non solo i movimenti per l'acqua pubblica ma anche diverse altre associazioni culturali è ritornato, spiegava un comunicato dell'assessore Andrea Mazzillo, nella disponibilità del patrimonio comunale.

«Un atto dovuto», illustrava la nota, seguito al fallimento di una trattativa intavolata a febbraio (dopo il precedente sgombero e la successiva rioccupazione), con le associazioni che chiedevano l'attuazione della delibera 40 del 2004 che prevedeva lo spostamento delle realtà presenti nel Rialto nell'ex autoparco dei vigili urbani in via delle Mura Portuen-

si. Naufragato il dialogo è arrivato lo sgombero e, quasi contestualmente, la pubblicazione da parte del Comune di un avviso pubblico per destinare un altro immobile «a enti che promuovano progetti sui temi della valorizzazione dei beni comuni e dell'acqua pubblica». «Auspichiamo - aveva aggiunto Mazzillo - che le associazioni dell'ex Rialto vi partecipino per confermare la volontà di continuare a svolgere un ruolo importante per la città».

Un bando "cucito su misura", denunciano oggi i movimenti per l'acqua pubblica, figlio «di vecchie logiche politiche basate su una gestione del potere becerò e volgare» che coinvolge un immobile di 229 metri quadri a Tor Pignattara, in via dell'Acqua Bullicante 316, confiscato alle ma-

fiè. È lì che, secondo il Comune, andrebbero a collocarsi i nuovi uffici delle realtà «che promuovono progetti sull'acqua pubblica». Inoltre, l'avviso, specifica il Campidoglio, «non è vincolante» poiché si tratta al momento solo di una preselezione dei soggetti interessati in vista del bando vero e proprio. Il motivo lo spiegano i movimenti per l'acqua pubblica: l'immobile da assegnare «non è ancora nelle effettive disponibilità del Comune». «Un trucco», scrivono gli ex occupanti che poi invocano la «trasparenza» e annun-

ciano che non parteciperanno al bando «che l'assessore Mazzillo spaccia come alternativa allo sgombero del Rialto». «Non siamo corrotti», aggiungono, sottraendosi a «un meccanismo clientelare, al limite della corruzione, per cui l'Amministrazione si erge a giudice in maniera del tutto arbitraria, di quali realtà possano usufruire del patrimonio pubblico».

Già, perché tra i no alla partecipazione al bando c'è anche la concreta possibilità che le altre realtà sgomberate dal Rialto non tro-

vino spazio in via dell'Acqua Bullicante. «Siamo solidali - concludono - perché dal Rialto siamo stati buttati fuori insieme ad altre realtà e non accetteremo soluzioni che non siano tali per tutte». Infine, a volerci vedere chiaro sul bando ci sono anche i Fratelli d'Italia: il capogruppo in Campidoglio, Fabrizio Ghera, ha annunciato un esposto all'Anac e una richiesta di accesso agli atti: «Non vorremmo che i dilettanti grillini avessero combinato un altro pasticcio a 5Stelle», afferma.